

## Lectio del martedì 18 luglio 2023

**Martedì della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**Lectio: Esodo 2, 1 - 15**

**Matteo 11, 20 - 24**

### 1) Preghiera

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme.

### 2) Lettura: Esodo 2, 1 - 15

*In quei giorni, un uomo della famiglia di Levi andò a prendere in moglie una discendente di Levi. La donna concepì e partorì un figlio; vide che era bello e lo tenne nascosto per tre mesi. Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese per lui un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi adagiò il bambino e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo. La sorella del bambino si pose a osservare da lontano che cosa gli sarebbe accaduto.*

*Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Ella vide il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo. L'aprì e vide il bambino: ecco, il piccolo piangeva. Ne ebbe compassione e disse: «È un bambino degli Ebrei». La sorella del bambino disse allora alla figlia del faraone: «Devo andare a chiamarti una nutrice tra le donne ebree, perché allatti per te il bambino?». «Va'», rispose la figlia del faraone. La fanciulla andò a chiamare la madre del bambino. La figlia del faraone le disse: «Porta con te questo bambino e allattalo per me; io ti darò un salario». La donna prese il bambino e lo allattò.*

*Quando il bambino fu cresciuto, lo condusse alla figlia del faraone. Egli fu per lei come un figlio e lo chiamò Mosè, dicendo: «Io l'ho tratto dalle acque!».*

*Un giorno Mosè, cresciuto in età, si recò dai suoi fratelli e notò i loro lavori forzati. Vide un Egiziano che colpiva un Ebreo, uno dei suoi fratelli. Voltatosi attorno e visto che non c'era nessuno, colpì a morte l'Egiziano e lo sotterrò nella sabbia. Il giorno dopo uscì di nuovo e vide due Ebrei che litigavano; disse a quello che aveva torto: «Perché percuoti il tuo fratello?». Quegli rispose: «Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi? Pensi forse di potermi uccidere, come hai ucciso l'Egiziano?». Allora Mosè ebbe paura e pensò: «Certamente la cosa si è risaputa».*

*Il faraone sentì parlare di questo fatto e fece cercare Mosè per metterlo a morte. Allora Mosè fuggì lontano dal faraone e si fermò nel territorio di Madian.*

### 3) Commento <sup>5</sup> su Esodo 2, 1 - 15

• La prima lettura di oggi ci dà un insegnamento per i tempi di angustie e di avversità, la seconda per quando le cose vanno bene.

**Nel testo dell'Esodo a ogni passo si incontrano difficoltà. Gli Ebrei, ridotti in schiavitù, con la uccisione dei figli maschi si stanno avviando all'estinzione:** tutto sembra perduto. Il bambino, che la madre non può più tenere nascosto, viene affidato alle acque del Nilo, e sembra destinato a sicura morte. Invece vive, è raccolto dalla figlia del faraone ed è educato come un piccolo egiziano. Cresciuto, si fa difensore dei suoi fratelli oppressi, e si direbbe che per essi spunti un'alba di speranza, ma deve fuggire: sembra proprio che il Signore abbia abbandonato il suo popolo. Invece **la nascita di Mosè è veramente l'inizio della liberazione.** In quel momento però nessuno sa niente di questo bambino salvatore, che pure sarà il condottiero preparato da Dio per ridare al suo popolo la libertà.

In tutte le circostanze avverse il Signore ci domanda di avere ferma fiducia in lui, presente e operante in mezzo a noi e che certamente prepara la soluzione delle difficoltà, soluzione sempre positiva, perché disposta dal suo amore. La croce di Gesù fu l'inizio di una vita nuova.

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Massimo Gasperoni e Cosetta Giovannini in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

● **Il male ormai si è impossessato del faraone, infatti, per la paura di perdere il controllo, è disposto a compiere azioni malvagie e crudeli, ma l'ironia di Dio fa scaturire il bene proprio da un bambino perseguitato.** Ritroviamo nuovamente l'accanimento del male nei confronti dei piccoli, dei fragili, probabilmente le creature che teme di più perché, attraverso di loro, la grandezza di Dio si rivela agli uomini. Molto spesso al male viene attribuita la furbizia, in questo caso è proprio grazie alla furbizia della sorella e della mamma di Mosè che questo progetto di morte non si compie, anzi, ironia della sorte, il faraone pagherà proprio la mamma di Mosè per allattarlo. Infatti **la figlia del faraone, in aperto contrasto con le decisioni del padre, pur riconoscendo il bambino come ebreo, non ha mancato di averne compassione, accogliendolo come figlio. La logica dell'amore ha vinto su quella del potere.** Mosè incontra poi la condizione nella quale vive il popolo ebreo, ovvero lo sfruttamento, il lavoro forzato. Questo in lui genera rabbia e non cerca il dialogo, ma passa subito alle maniere forti, entrando in una spirale di violenza che lo costringe a scappare e a rifugiarsi in un paese lontano. La violenza non è la risposta giusta alla violenza, non lo è nemmeno la ricerca del male minore, anche se umanamente sarebbe la conseguenza logica nei confronti di un'ingiustizia, ma questa non è la logica di Dio. **Le conseguenze delle azioni istintive e violente di Mosè, sono la fuga, la paura, l'emarginazione, il perdere tutto. L'insegnamento che ci arriva è che il salvatore che il popolo di Israele attende non può essere un violento,** uno che si impone con la propria forza, un eroe condottiero, **ma dovrà essere una persona come tutti gli altri, con i propri difetti e fragilità, tuttavia con un'unica caratteristica: essere scelto da Dio** e diventare suo strumento, attraverso cui il Signore si manifesterà come protagonista della salvezza del popolo di Israele.

#### 4) **Letture: Vangelo secondo Matteo 11, 20 - 24**

*In quel tempo, Gesù si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi.*

*E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!».*

#### 5) **Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Matteo 11, 20 - 24**

● Nel Vangelo si parla di un intervento di Dio straordinario e palese: Gesù si rivolge infatti alle città "nelle quali aveva compiuto il maggior numero di miracoli", dove quindi molte gravi difficoltà erano state risolte, molta gioia era stata vissuta per i segni compiuti da Gesù, e che "non si erano convertite". **Quando tutto procede bene, in serenità, in pace, senza contrasti, dobbiamo chiederci se facciamo la nostra parte, se rispondiamo al desiderio di Dio, se i doni che egli ci fa producono frutto in noi, se di questo bene ci serviamo per fare bene, a vantaggio degli altri e a gloria di Dio.**

● **Gesù si mise a rimproverare le città nelle quali aveva compiuto il maggior numero di miracoli, perché non si erano convertite.** (Mt 11, 20) - **Come vivere questa Parola?**

Giovanni nel suo vangelo, quando parla dei miracoli li indica con il nome di "segni". **Dio non interviene mai per fare spettacolo, ma sempre e solo per salvare. I prodigi che opera sono finalizzati a sostenere la fede.** Questo vale per i miracoli riportati dal vangelo e per quelli a cui purtroppo abbiamo fatto l'abitudine, perché sono sotto i nostri occhi tutti i giorni. Dal miracolo di un fiore che germoglia da un piccolo seme magari spaccando la durezza dell'asfalto, alla goccia di rugiada che riflette i raggi del sole, al bimbo che si apre alla vita... Prodigii iscritti nel codice della natura ma che parlano inequivocabilmente di un Altro che è bellezza, ordine, potenza, ma che soprattutto è **AMORE. Ci sono poi i miracoli della grazia:** i sacramenti che operano in noi fino ad elevarci alla sfera del divino e a cui tante volte ci si accosta con eccessiva disinvoltura, per

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Carmelitani

abitudine. Basta pensare al prodigio dell'Eucaristia, a quel Pane che ora posso stringere tra le mani e che è il Figlio di Dio, Dio stesso così annientato per me, per amore. Ci sarebbe da tremare di trepidazione di gioia di santo timore. E invece ci si accosta così distrattamente con una buona dose di superficialità. Il rimprovero rivolto da Gesù ai suoi ascoltatori di allora non ha perso la sua ragion d'essere per noi cristiani del XXI secolo. ***Ai Giudei di allora Gesù rimproverava il fatto di sentirsi al sicuro perché erano "figli di Abramo". A noi, oggi, dovrebbe forse rimproverare di sentirsi a posto perché, in una società scristianizzata, in fondo noi siamo "credenti", cioè sacramentalizzati.*** E dimentichiamo che il sacramento non ci esime dal dovere di una conversione continua, perché mai saremo pienamente ciò che dobbiamo essere "perfetti come è perfetto il Padre nostro che è nei cieli".

Oggi, nella mia pausa contemplativa, proverò a guardare con occhi diversi la realtà naturale e soprannaturale in cui vivo, per "leggervi" l'appello del Padre.

Donami, Signore sguardo contemplativo, capace di stupirsi e di esultare dinanzi ai prodigi del tuo amore.

Ecco la voce di un santo dei primi secoli S. Agostino: *E' certamente un maggiore miracolo il governare tutto il mondo, che saziare cinquemila uomini con cinque pani; e, tuttavia, nessuno se ne stupisce, mentre gli uomini si meravigliano di fronte al miracolo dei pani, non perché si tratta di una cosa maggiore dell'altra, ma perché è rara. Questo fatto colpisce i nostri sensi e ci obbliga a elevare la mente; questo prodigio, compiuto sotto i nostri occhi, ci spinge a sforzare l'intelletto, in modo da ammirare, attraverso le opere visibili, Dio invisibile, e in modo da desiderare, dopo esserci innalzati alla fede ed esserci per mezzo di essa purificati, di riuscire a vedere Dio, la cui natura invisibile abbiamo conosciuto attraverso le opere visibili.*

- ***Il Discorso della Missione*** occupa il capitolo 10. I capitoli 11 e 12 descrivono la Missione che Gesù svolgeva e come la svolgeva. Nei due capitoli si parla di come la gente ha aderito, ha dubitato dell'azione evangelizzatrice di Gesù, o la ha rifiutato. Giovanni Battista, che guardava Gesù con gli occhi del passato, non riesce a capirlo (Mt 11,1-15). La gente, che guardava Gesù per interesse, non fu in grado di capirlo (Mt 11,16-19). Le grandi città attorno al lago, che ascoltarono la predicazione di Gesù e videro i suoi miracoli, non vollero aprirsi al suo messaggio (è il testo del vangelo di oggi). I saggi ed i dottori, che apprezzavano tutto a partire dalla loro propria scienza, non furono capaci di capire la predicazione di Gesù (Mt 11,25). I farisei che confidavano solo nell'osservanza della legge, criticavano Gesù (Mt 12,1-8) e decisero di ucciderlo (Mt 12,9-14). Dicevano che Gesù agiva a nome di Belzebù (Mt 12,22-37). Volevano una prova per poter credere in lui (Mt 12,38-45). Nemmeno i parenti di Gesù lo appoggiavano (Mt 12,46-50). Solo i piccoli e la gente malata capiva ed accettava la Buona Novella del Regno (Mt 11,25-30). Andavano dietro a lui (Mt 12,15-16) e vedevano in lui il Servo annunciato da Isaia (Mt 12,17-21).

- ***Questo modo di descrivere l'azione missionaria di Gesù era un'avvertenza chiara per i discepoli e le discepole che con Gesù percorrevano la Galilea.*** Non potevano aspettarsi ricompense o elogi per il fatto di essere missionari/e di Gesù. L'avvertenza vale anche per noi che oggi leggiamo e meditiamo questo Discorso della Missione, poiché i vangeli sono scritti per tutti i tempi. Ci invitano a confrontare l'atteggiamento che abbiamo con Gesù con l'atteggiamento dei personaggi che appaiono nel vangelo e a chiederci se siamo come Giovanni Battista (Mt 11,1-15), come la gente interessata (Mt 11,16-19), come le città incredule (Mt 11,20-24), come i dottori che pensavano di sapere tutto e non capivano nulla (Mt 11,25), come i farisei che sapevano solo criticare (Mt 12,1-45) o come la gente piccola che andava alla ricerca di Gesù (Mt 12,15) e che, con la sua saggezza, sapeva capire ed accettare il messaggio del Regno (Mt 11,25-30).

- Matteo 11,20: ***La parola contro le città che non lo riceveranno.*** Lo spazio in cui Gesù si mosse durante quei tre anni della sua vita missionaria era piccolo. Solo pochi chilometri quadrati lungo il Mare di Galilea attorno alle città di Cafarnao, Betzaida e Corazin. Solamente! Orbene, fu in questo spazio così ridotto dove Gesù fece la maggior parte dei suoi discorsi e miracoli. Venne a salvare tutta l'umanità, e quasi non uscì dallo spazio limitato della sua terra. Tragicamente, ***Gesù dovette constatare che la gente di quelle città non volle accettare il messaggio del Regno e non si convertì. Le città si irrigidirono nelle loro credenze, tradizioni e costumi e non accettarono l'invito di Gesù a cambiare vita.***

• Matteo 11,21-24: **Corazin, Betzaida e Cafarnao sono peggiori di Tiro e Sidone.** Nel passato, Tiro e Sidone, nemici ferrei di Israele, maltrattarono il popolo di Dio. Per questo furono maledette dai profeti (Is 23,1; Jr 25,22; 47,4; Ez 26,3; 27,2; 28,2; Jl 4,4; Am 1,10). Ed ora **Gesù dice che queste città, simboli di tutta la malvagità, si sarebbero già convertite se in esse si fossero realizzati tutti i miracoli avvenuti a Corazin ed a Betzaida.** La città di Sodomia, simbolo della peggiore perversione, fu distrutta dall'ira di Dio (Gen 18,16 a 19,29). Ed ora, Gesù dice che Sodomia esisterebbe fino ad oggi, poiché si sarebbe convertita se avesse visto i miracoli che Gesù fece a Cafarnao. Oggi ancora viviamo questo stesso paradosso. Molti di noi, che siamo cattolici fin da bambini, abbiamo molte solide convinzioni, tanto che nessuno è capaci di convertirci. E in alcuni luoghi, il cristianesimo, invece di essere fonte di cambiamento e di conversione, diventa il rifugio delle forze più reazionarie della politica del paese.

---

### 6) Per un confronto personale

- Perché il Papa, i patriarchi e i vescovi annuncino con gioia a tutto il mondo la salvezza di Cristo e le meraviglie che ha fatto per noi. Preghiamo?
- Perché tutti quelli che lavorano nella politica internazionale ricerchino, nelle alleanze e negli accordi, soprattutto la giustizia e la pace. Preghiamo?
- Perché tutti i cristiani sappiano vedere gli eventi della loro vita con gli occhi della fede, e siano testimoni di speranza. Preghiamo?
- Perché la fede che abbiamo ricevuto non divenga ostacolo al dialogo e all'accoglienza del nostro prossimo. Preghiamo?
- Perché il miracolo dell'eucaristia che stiamo celebrando ci apra alla bontà e alla misericordia del Padre. Preghiamo?
- Preghiamo per tutti i nati di questo giorno?
- Preghiamo per quelli che abbiamo considerato peggiori di noi?
- Come mi pongo dinanzi alla Buona Novella di Gesù: come Giovanni Battista, come la gente interessata, come i dottori, come i farisei o come la gente piccola e povera?

### 7) Preghiera finale: Salmo 68

**Voi che cercate Dio, fatevi coraggio.**

*Affondo in un abisso di fango,  
non ho nessun sostegno;  
sono caduto in acque profonde  
e la corrente mi travolge.*

*Ma io rivolgo a te la mia preghiera,  
Signore, nel tempo della benevolenza.  
O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi,  
nella fedeltà della tua salvezza.*

*Io sono povero e sofferente:  
la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro.  
Loderò il nome di Dio con un canto,  
lo magnificherò con un ringraziamento.*

*Vedano i poveri e si rallegriano;  
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,  
perché il Signore ascolta i miseri  
e non disprezza i suoi che sono prigionieri.*